

© – Copyright – Ogni e qualsiasi contributo (testi, immagini, etc.) pubblicato nel sito web <http://istitutodistudisuicontidilavagna.weebly.com> sono di proprietà dei singoli autori di volta in volta indicati. Ogni riproduzione, integrale o parziale, non configurantesi come esplicita citazione tratta dal sito stesso, è vietata e tutelata dal diritto d'autore secondo la legge vigente.

La proprietà del sito appartiene all'Istituto di Studi sui Conti di Lavagna – ISCL.

ELISABETTA BOCCOLERI

Fortificazioni medievali nell'alta Val di Vara

estratto da

I Fieschi tra Papato e Impero, Atti del convegno (Lavagna, 18 dicembre 1994),
a cura di D. CALCAGNO, prefazione di G. AIRALDI, Lavagna 1997, pp. 127-134

FORTIFICAZIONI MEDIOEVALI NELL'ALTA VAL DI VARA

Elisabetta Boccoleri

Nella zona di Varese Ligure dal secolo XII furono costruiti castelli, fortificazioni, torri di difesa e avvistamento. Accanto ad opere in pietra di un certo rilievo ve ne sono altre di modesta importanza edificate con materiali di non lunga durata. Oggi, oltre al castello di Varese, restano solo i ruderi di due opere fortificate: quelli del castello di Panizzaro, nella zona di Comuneglia e quelli del castello di Monte Tanàno, prossimo alla statale di Cento Croci. Nei pressi di Salino, in seguito a scavi di scavo, sono affiorate murature del castello di *Castronovo* (Castelnuovo). Non resta traccia di altre opere difensive, se non qualche reperto reimpiegato, ma esse possono essere localizzate in quanto fonti e notizie storiche fanno quasi sempre riferimento a località ancora oggi esistenti. Si possono così individuare due sistemi di fortificazione, uno ad Ovest e l'altro ad Est e a Sud di Varese: il primo si riferisce a quelle realizzate durante la lotta per la supremazia sul territorio, più ad Occidente, mentre il secondo riguarda soprattutto il controllo delle vie di comunicazione dirette oltre Appennino.¹

Fortificazioni ad Ovest di Varese.

Sono ubicate sulla riva sinistra dell'alto corso del fiume Vara. I ruderi del castello di Panizzaro (E), «su la cima di Panisa», sono situati a 7,5 chilometri in linea d'aria da Varese e a 1.000 metri di altezza sul costone tra il Vara e il torrente Scagliana. I luoghi in cui erano situati il «Castellazzo», in località Montevecchio (L) e il forte in località Casaletto (M), a cavallo del Vara e assai vicini tra loro a quota 400 metri, chiudevano la valle a circa 1,5 chilometri oltre Varese. Le altre otto fortificazioni erano situate a 600/700 metri di quota sulle pendici che dallo spartiacque dei monti Pollano, La Crocetta e Ventarola (appartenenti alla dorsale appenninica tra lo Zatta e Cento Croci chiamata per l'antica presenza bizantina Monte dei Greci) degradano verso le valli del torrente Scagliana (A-B-C-D) e del torrente Chinela (F-G-H-I) affluenti del Vara. Il sorgere di queste opere è legato alle varie lotte tra i Fieschi, che poi ebbero il sopravvento, ed i Pennelli, tra la seconda metà del XII ed il XIII secolo, narrate dal Cesena. Analizziamo di seguito alcune notizie relative a queste fortificazioni.

¹ Il presente lavoro è tratto da: E. BOCCOLERI, *Varese Ligure tra storia e archeologia*, tesi di laurea a.a. 1991-1992, Facoltà di Lettere e Filosofia-Università degli Studi di Genova.

A – La *Torre di Cassego* venne costruita dai Fieschi dopo che si inimicarono i Pennelli e li scacciarono.²

B – La *Torre dei Pennelli* venne costruita nella vicina località detta *dal Carbello*.³

C – Luogo fortificato tra quelli precedenti: «il signor Fiesco... si cominciò a fortificare su uno assai rilevato colle fra Cassego e l'inimico».⁴

D – Piccola torre detta *Torricella*: «il signor Fiesco... fortificò un altro poggio di dietro al nemico, il quale niente di ciò temeva».⁵ È confermato da fonti orali che un luogo chiamato *Torricella* esiste nei pressi di *Scurtabò*. Il Ferretto⁶ parla di «Sivelana, o Sciverana, frazione di *Scurtabò*», che chiamasi pure *Torricella*. Sulla tavola IGM *Sciverana* è indicata come *Scioverana*, a quota 600 metri, tra *Scurtabò* e *Cassego*.

E – Castello «su la cima di *Panisa*» (*Panizzaro*). Costruito sul rilievo a forma di panettone alle spalle di *Codivara* permetteva il controllo delle valli e una buona osservazione dell'intera cerchia di monti. Il *Cesena* riferisce che il *Fiesco* «misso buona guardia nella predetta *Torricella*, acciò l'inimico *Pennello* non potesse offenderlo nè disturbare, cominciò a fabbricare uno castello su la cima di *Panisa*, luogo sopra la *Covà* di *Communeglia*, di assai maggior grandezza di niun altro».⁷ I ruderi dugenteschi, alcuni avanzi murari e tracce di fondamenta sono indicati sulla tavola IGM come «Ruderi del castello di *Novasina*».

F – Castello di *Cavizzano*. Dopo che i *Fieschi* con il forte di *Cassego*, la *Torricella* e il castello di *Covà* ebbero il controllo della zona, i *Pennelli* arretrarono a *Cavizzano* dove eressero «un assai forte castello... li fondamenti del quale anco al presente si vedono».⁸ *Tomaini*⁹ riferisce che nel 1226 i *Pennelli* qui possedevano alcuni terreni.

G – *Torre delli selvaggi* (*Chinela*). Riferisce il *Cesena* che in luogo selvaggio il *Pennello* «fece una fortezza, o sia una torre, in un altro luogo sopra dove al presente è *Quinola*».¹⁰

H – *Torre di Cornareo* (*Cornaredo*). I *fliscani* subito dopo costruirono in breve tempo sotto l'abitato di *Chinela* una nuova torre; il *Cesena* sottolinea che «facil cosa era a quelli huomini, tutti lavoratori, fare le calcine e legnami».¹¹ Esiste tuttora una località detta in dialetto *Cornaieo*.

² A. CESENA, *Relatione dell'origine et successi della terra di Varese*, «Studi e Documenti di Lunigiana», VI, La Spezia 1982, p. 12.

³ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 12.

⁴ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 12.

⁵ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 13.

⁶ A. FERRETTO, *I primordi e lo sviluppo del cristianesimo in Liguria ed in particolare a Genova*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», XXXIX (1907), p. 447.

⁷ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 13.

⁸ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 14.

⁹ P. TOMAINI, *Varese Ligure insigne borgo ed antica pieve*, Città di Castello 1978, p. 16.

¹⁰ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 14.

¹¹ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 14.

I – *Torre di Caminata*. Prossima alla precedente; venne costruita dai Giuzzi (o Ghiotti), ai quali i Fieschi avevano già affidata quella di Cornareo.

L – Castellazzo in località *Montevecchio*.

M – Forte in località *Casaletto*.

Questa coppia di forti, vicini a Varese, costituivano un munito dispositivo difensivo sul Vara e furono approntati dai pennelliani che qui erano scesi dopo la costruzione delle torri di Cornaredo e di Caminata. «Vennero a Monte vecchio, sopra il qual luogo fecero una fortezza detta il Castellazzo; e considerando che facilmente potevano serrare il passo al nemico facendo un'altra fortezza nel Casaletto, gliela fecero».¹² Montevecchio si trova sulla riva sinistra del Vara, dove sulla tavola IGM è indicato Casette. Poco più in alto esiste la località Sercio, nei cui pressi c'è un luogo che dagli anziani ancor oggi viene detto *Castello*. Il forte sulla riva destra era posto alla estremità Nord dei Pian Casaletti, sul costone che restringe la valle di fronte al Castellazzo. I due forti vennero distrutti dal Piccinino nel 1436. Il Cesena scrive che questi, impadronitosi del monte Tanàno e del castello di Varese, «mandò poi alla pieve, e munita la torre di essa, fece ruinare il Castellazzo insieme con tutte quelle torri che avevano forme di fortezze».¹³ Nel 1853 si potevano ancora vedere parte dei ruderi del Castellazzo.¹⁴

Fortificazioni ad Est ed a Sud di Varese.

Come già accennato, queste fortificazioni furono costruite per presidiare il territorio e per controllare le vie di comunicazione ed i punti obbligati di transito. Il castello di Monte Tanàno (N) per la vicinanza con Varese e per la sua posizione svolse un importante ruolo nei confronti del borgo e dei tracciati viari lungo le Valli del Vara e del torrente Stora. Anche le opere fortificate di Caranza (O) e di Teviggio (P) – per le quali si ipotizza un'origine bizantina, come non si esclude un *castrum* bizantino preesistente al castello di Varese – ebbero funzioni di difesa e di controllo sull'antica via per il passo di Cento Croci. Questo tracciato era battuto sin dalla preistoria: proveniente dall'importante crocevia di Carro, raggiunto Castello e il colle La Foce e attraversato il Vara, il percorso toccava Cavallanova (nelle cui vicinanze fin dal secolo VII o VIII esisteva, con il titolo di Nostra Donna, la chiesa più antica della Val di Vara), Buto, Teviggio, Porciorasco, Caranza e quindi arrivava al passo di Cento Croci. Alla fine dell'XI secolo, certamente nel XII, l'itinerario subì una variante: dopo La Foce deviando per Castelnuovo (l'importante «castrum novum» da poco sorto), attraversava il Vara più a monte, raggiungeva San Quirico, quindi a Teviggio riprendeva il vecchio

¹² A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 15.

¹³ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 35.

¹⁴ G. CASALIS, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di s.m. il re di Sardegna*, Torino 1853, volume XXIII, p. 831.

tracciato. Nel XII-XIII secolo esso subiva un radicale mutamento, abbandonando la Valle dello Stora: infatti dopo La Foce, attraversato Salino, scendeva a San Pietro Vara e percorrendo la valle del Vara raggiungeva Varese, che andava acquistando importanza come centro agricolo e commerciale; raggiungeva quindi il valico di Cento Croci con un tracciato in molti tratti non lontano dall'attuale statale. Le cinque fortificazioni contrassegnate in planimetria nella zona a Sud (a 5/7 chilometri in linea d'aria da Varese), San Pietro Vara (Q), Salino (R), Castronovo (S), Costola (T) e Buto (U) da opposti versanti presidiarono nelle varie epoche una zona nevralgica per gli itinerari e per gli attraversamenti del Vara; svolgevano inoltre funzioni di presidio sul territorio per conto dei vari signori della zona.

N – Castello di *Monte Tanàno*. Venne edificato dai Fieschi verso la metà del XIII secolo o poco dopo, nel punto più alto del costone montuoso a circa 700 metri di quota. Il Cesena, riferito che i Pennelli «erano andati ad habitar Carranza, Lagorara, San Pietro», scrive che «il signor Fiesco, il quale non aveva nessuna fortezza... se non il Castellazzo e la pieve [sita a mezzo chilometro da Varese, sulla sponda sinistra del Vara, con uno dei campanili adibito a torre]... se ne venne su la costa di Monte Tanàno, ivi edificando, dopo di essersi con fossi fortificato, una piccola torre, la quale poi in breve tempo fui da lui ridotta in uno assai forte castello».¹⁵ Ancora oggi, osservando ad intero orizzonte dagli interessanti ruderi le valli, i monti e le varie località – Varese è a poco più di un chilometro in linea d'aria – ci si rende conto dell'importanza che il baluardo ebbe per circa due secoli e mezzo. Il castello fu strettamente legato alle vicende di Varese. Nel 1386 venne ceduto da Antonio e Carlo Fieschi a Genova, col borgo, il castello di Varese e vari fortifizî (Panizzaro, Torricella, Caranza, Castelnuovo, San Pietro Vara); nel 1435 venne occupato da Niccolò Piccinino, capitano di ventura al soldo dei Visconti; poco dopo tornò ai Fieschi. Dal 1472 fu dei Landi, signori piacentini (Antonia Maria Fieschi, sposata in seconde nozze Manfredo Landi, lo portò in dote con Varese ed altre terre); i Landi, cacciati da Varese, rimasero asserragliati per circa tre anni a Monte Tanàno, che fu riconquistato nel 1479 da Gian Luigi Fieschi. Questi lo «fece ruinare» non riuscendo a fronteggiare le spese per tenerlo efficiente e temendo una riconquista da parte dei Landi e dunque una continua ed incombenza minaccia. Come per i castelli di Panizzaro e Buto, anche per questo si verificò il fenomeno della spoliazione: il Cesena afferma infatti che molte pietre usate per la costruzione delle case varesine «furono portate dalle ruine del castello».¹⁶ Il portale monolitico in arenaria con figurazioni e armi gentilizie della canonica di Caranza pare provenga di qui, come conferma anche il Tomaini.¹⁷

¹⁵ A. CESENA, *Relatione...*, cit., p. 18.

¹⁶ B. BERNABÒ-P. DE NEVI, *Le pievi e i castelli*, in *Val di Vara*, Sarzana 1988, p. 147.

¹⁷ P. TOMAINI, *Varese Figure...*, cit., p. 203.

O – Castello, fortilizio e torre di *Caranza*. Nel 1272 erano tenuti da Alberto Fieschi; non ne restano tracce.

P – Castello di *Teviggio*. Nel 1150 uno dei signori di Salino, che insieme ai signori del posto teneva il castello, ne fece dono a Genova assicurandone la difesa.

Q – Fortilizio di *San Pietro Vara*. Dopo la fondazione da parte degli uomini di Castronovo e di San Quirico di Teviggio, venne «fatta e fortificata la terra di San Pietro» e costruito un ponte.¹⁸

R – Castello di *Salino*. Salino si trova ad un chilometro e mezzo a Sud di San Pietro e domina da un colle un lungo tratto della valle del Vara e l'ampio sbocco in questo della valle del torrente Stora; in questa zona transitarono tutte le vie dirette al passo Cento Croci nelle diverse varianti che i tempi hanno vissuto. Chi da ponente, dalla stretta valle del Torza, sale verso Salino e guarda verso settentrione, si rende perfettamente conto del perché qui sia stata costruita un'opera fortificata. Da qui si poteva vigilare sulla via diretta al mare attraverso Velva e sul Vara;¹⁹ inoltre Salino fronteggiava due luoghi fortificati situati sulla riva opposta del Vara: a Nord Costola, a circa tre chilometri ed alla stessa quota, e poco più a levante Buto, più in alto. Ad Est, prossimo a Salino, il «castrum novum». Il castello diede i natali ad una consorteria feudale, in origine legata al monastero di Brugnato, i signori di Salino; essi partecipavano alle decime delle pievi di Castiglione e Varese. Nel 1145 Opizzo di Salino giurò fedeltà a Genova per il castello di Sestri.²⁰ Secondo il Tomaini l'attuale chiesa di Salino «nel '300 era un fortilizio dei Fieschi, il quale con il castello di Costola (ora chiesa di Costola) e quello che trovasi sopra il monte soprastante il bosco detto Zuccarella, ove anche oggi si vedono i ruderi, doveva difendere l'imboccatura della Vara presso Macchia dall'invasione dei Sauli, dominatori della Lunigiana e nemici acerrimi dei Fieschi, dominatori della valle varesina».²¹ Nel Quattrocento, grazie al matrimonio di una Sauli con un Fieschi, cessarono le lotte tra le due famiglie, il forte perse la sua importanza e venne trasformato in una piccola chiesa, che nel secolo successivo divenne parrocchia con il titolo di Sant'Andrea. Si intuisce l'antica presenza del forte osservando il muro curvilineo a scarpata che costituisce il piano di posa dell'attuale chiesa costruita nel XVII secolo.

S – Castello e torre di *Castronovo* (Castelnuovo). Si trovava ad un chilometro circa ad Est di Salino, a circa 600 metri di quota, poco sotto la sella di crinale tra il Monte delle Rocche e il Monte Tre Castagni (in dialetto *Massuìn*) sopra Case Vagie. Il luogo, ora assai boscoso, può essere individuato dalla carrozzabile presso il camposanto di Salino. Come detto, il castello faceva parte

¹⁸ A. CESENA, *Relatione...*, cit., pp. 5-6.

¹⁹ B. BERNABÒ-P. DE NEVI, *Le pievi e i castelli*, cit., p. 150.

²⁰ U. FORMENTINI, *Brugnato (gli abati, i vescovi, i "cives")*, in «Memorie della Accademia Luni-gianese di Scienze "Giovanni Capellini"», XX (1930), p. 19.

²¹ P. TOMAINI, *Varese Ligure...*, cit., p. 225.

con altri fortilizî di un sistema multiplo che controllava i movimenti in questa zona della Val di Vara dove transitava la strada che, proveniente da Carro, risaliva in Valle Stora. Appartenne ai signori da Passano, certamente per infeudazione dagli abati o dagli ordinari di Brugnato. Incendiato nel 1272 dagli uomini del luogo per evitare un attacco diretto di Oberto Doria, dovette rimanere operativo ancora per qualche tempo. Il Ferretto, riferendosi ad un atto del 1535 con il quale il rettore della chiesa di San Pietro Vara dava in locazione una terra in Castelnuovo, pervenuta alla chiesa nel 1496, afferma che gli abitanti di San Pietro non conoscevano località con questo nome ma sapevano dell'esistenza «di un castello detto dei Fieschi, le cui rovine si vedono anche al presente, ma queste vestigie di castello trovansi, almeno oggi, nel territorio della parrocchia di Salino». Le rovine vennero notate in ricognizioni di confine nel 1601 e nel 1649.²² Saggî di scavo hanno rivelato una struttura costituita da una torre quadrata isolata e da reperti che ne attestano la frequentazione dal secolo XII alla seconda metà del XIV.²³

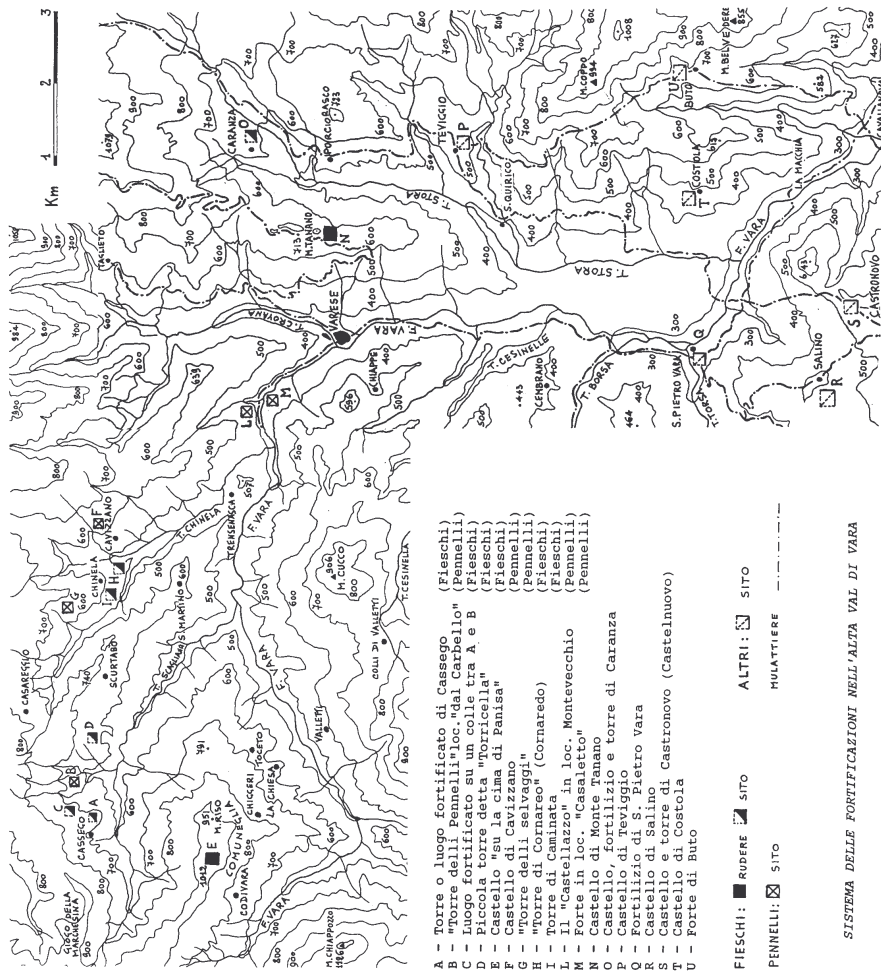
T – Castello di *Costola*. Costola, situata sul costone che da cima Lavagello scende in località La Macchia, sovrasta la confluenza dello Stora nel Vara. Il castello faceva parte del sistema fortificato fliscano di cui si è detto. Nel XVIII secolo sulle sue rovine venne costruita l'attuale chiesa di San Vincenzo. Il portale in arenaria della chiesa, che presenta in rilievo delle lame di armi, è costituito dagli elementi del portale del castello.

U – Forte di *Buto*. Buto è situato ad un chilometro e mezzo ad Est di Costola e rispetto a questa è più in alto di circa 200 metri. Il forte, del quale si hanno incerte notizie, dominava l'antichissimo itinerario che qui transitava e da Cavallanova si inerpicava verso il valico delle Cento Croci; pochi sono i resti, poichè le pietre vennero usate per la costruzione di altri edifici, in particolare della chiesa.²⁴

²² A. FERRETTO, *I primordi...*, cit., pp. 814-815.

²³ A. RIBOLLA, *Archeologia d'Età Protostorica Romana e Medievale*, in *Val di Vara*, Sarzana 1988, p. 109.

²⁴ B. BERNABÒ-P. DE NEVI, *Le pievi e i castelli*, cit., p. 138. Cfr. inoltre: U. FORMENTINI, *Brugnato...*, cit., p. 39; P. TOMAINI, *Varese Ligure...*, cit., p. 223.



SISTEMA DELLE FORTIFICAZIONI NELL'ALTA VAL DI VARA